

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDI 28 APRILE 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 114  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## La linea di Amato: più centro e più sinistra

Il premier: togliere il freno all'economia, sì alla concertazione. Veltroni: discorso concreto. D'Alema: pieno sostegno I Democratici si spaccano, Di Pietro sbatte la porta. Intervista all'ex pm: me ne vado, ma resto nel centrosinistra

### PERCHÉ È GIUSTO NON ARRENDERSI

PIERO SANSONETTI

Molti nostri lettori non sono contenti di questo governo. Storccono il naso, non capiscono perché i Ds debbano farsi carico di tutti i problemi, rinunciare alla premiership, assumersi il ruolo di donatori di sangue, di voti, di idee, a favore di una coalizione risossa e poco propositiva, spesso non elegante, talvolta paurosa, e a favore di gruppi dirigenti e leader che, finora, non hanno dato moltissimo alla causa comune. Ho un consiglio da dare a questi lettori: leggete la prima pagina del "Giornale" di ieri, soffermatevi sugli insulti da curva-sud che un certo Marco Ventura lancia contro il professor De Mauro, o sulle consuete volgarità di Paolo Guzzanti (che con somma raffinatezza definisce gli ex ministri Bindi e Berlinguer "due metastasi") e poi vedrete che un po' d'affetto per il governo Amato vi tornerà. A me è tornato. E non solo per spirito di bandiera, o per un empito di indignazione, ma perché quelle volgarità mi hanno fatto ragionare. Si dirà: cosa c'entrano le stupidaggini del "Giornale" coi problemi della sinistra? Io credo che qualcosa c'entrino. Per questo motivo: le elezioni di aprile hanno fatto capire che le probabilità che di qui a un anno - o ancora prima - la destra torni a governare l'Italia sono piuttosto concrete. E quella di cui disponiamo non è una destra normale, moderata, ragionevole, come ce ne sono in molti paesi d'Europa e d'Occidente. È una raccolta di leader e di organizzazioni ultranziste, poco abituate alle raffinatezze e ai doveri della democrazia, non diverse da quelle che vinsero nel '94 e governarono indecemente per sei mesi, e ben rappresentate, sul piano editoriale, dalle grida del "Giornale" che fu di Montanelli. Fermare questa destra non è un optional, è un compito, un gravoso compito, che come spesso capita in questo paese, tocca alla sinistra.

Diciamo la verità, non è la prima volta che la sinistra italiana si assume impegni che garantiscono grande spesa, enorme sofferenza, pochi onori e nessun guadagno. E molti di noi, che sono cresciuti alla scuola del partito comunista, questo senso del dovere lo hanno maturato, da ragazzi. Insieme ai primi volantini che distribuivano.

SEGUE A PAGINA 4

ROMA Più centro e più sinistra, governo in cui le due componenti trovino maggior identità e maggior coesione. Il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, ha spiegato alla Camera il programma del suo governo. Alla maggioranza: serrare le fila e ritrovarsi sui valori comuni del riformismo. Alle parti sociali: c'è l'esigenza di rimuovere il «freno a mano» che impedisce alla macchina dell'economia di crescere e alla disoccupazione di diminuire. Veltroni: discorso concreto. Anche D'Alema apprezza: al governo un sostegno pieno. Fiducia sofferta, invece, quella dei Verdi: confermano il ministero dell'Agricoltura, ma chiedono ad Amato garanzie sull'Ambiente prima del sì all'altro ministero. I sottosegretari saranno 54, confermato Intini agli Esteri. I Democratici: chi vota contro è fuori dal movimento. EDIPietro se ne va.

DA PAGINA 2 A PAGINA 6



I SERVIZI

### IL CASO INTINI E IL PASSATO SOCIALISTA

ENZO ROGGI

Nella barbara aggressione ai muri di Roma operata dal Polo con le migliaia di manifesti elettorali, il punto estremo è stato raggiunto da un affisso che così gridava: «I socialisti con Storace». I sedicenti eredi di Matteotti avevano varcato il Rubicone della decenza e s'erano portati entusiasti dalla parte opposta. Naturalmente si trattava dei socialisti di De Michelis, quelli che con la parola «autonomia» pensano si possa coprire qualsiasi scelta, anche la più inverecconda. Facile dedurre che sono proprio «socialisti» di tal genere il primo nemico d'ogni recupero politico-morale della grande e drammatica tradizione del socialismo italiano.

SEGUE A PAGINA 4

## La Bce alza i tassi ma non salva l'euro

### Un quarto di punto in più. Super il dollaro: 2.128 lire

FRANCOFORTE La Banca centrale europea ha deciso ieri di alzare di un quarto di punto percentuale i suoi tassi (a 3,75% il pronto contro termine). È il quarto «ritocco» dal novembre scorso: il proseguimento - come spiega la stessa Bce - di una politica monetaria tesa a prevenire rischi per la stabilità dei prezzi e a garantire una crescita forte e duratura. E per tentare di arginare la rovinosa caduta dell'euro, nonostante le dichiarazioni dei banchieri europei. Caduta che peraltro non si è fermata nemmeno ieri. Nell'arco della giornata l'euro si è avvicinato sempre di più alla soglia dello 0,90 nel cambio con il dollaro, per chiudere infine a 0,9096, pari a 2.128 lire. Battuta d'arresto anche per i mercati azionari europei. Piazza Affari ha chiuso con una flessione dello 0,75%. Volò il Nasdaq.

A PAGINA 13

## Benzina, in arrivo aumenti e scioperi



A PAGINA 13

### L'IRAK MUORE ORA BASTA CON L'EMBARGO

SAMI NAIR

Quanto tempo ci vorrà per prendere coscienza della distruzione del popolo iracheno? Adottando, il 13 aprile scorso, una risoluzione che chiede l'eliminazione dell'embargo «sotto condizione» e che condanna i bombardamenti che americani e inglesi infliggono agli iracheni a dispetto della legalità internazionale, il Parlamento europeo ha voluto attirare l'attenzione su questo disastro umano. Sì, sono ormai dieci anni che dura l'embargo. Sono dieci anni che il popolo iracheno è sottoposto, con la copertura del Consiglio di sicurezza dell'Onu, alla politica senza pietà della superpotenza americana. Si conoscono i problemi: raddoppio della mortalità infantile (l'Unicef parla di mezzo milione di bambini solo nei primi cinque anni di embargo); sviluppo senza precedenti della malnutrizione (quattro bambini su 5 ne sono toccati); abbassamento drammatico della scolarizzazione (100 per cento dei giovani erano scolarizzati prima del '91, oggi nemmeno la metà); distruzione delle infrastrutture sanitarie, urbane, industriali; isolamento culturale tragico del popolo iracheno rispetto al resto del mondo.

Non sono mancate tuttavia le grida d'allarme. Hans von Sponeck, ex coordinatore del programma dell'Onu «Petrolio contro cibo», non ha esitato a denunciare questa «tragedia umana». È stato cacciato dagli Usa. L'ambasciatore della Malesia parla dell'embargo come di una «vera arma di distruzione di massa»; per la prima volta da dieci anni, dopo aver visitato l'Irak, una delegazione di consiglieri di parlamentari americani richiede la sospensione urgente dell'embargo per ragioni umanitarie. Nel frattempo i bombardamenti continuano, senza autorizzazione del Consiglio di sicurezza. Bilancio: centosettantacinque morti civili e più di cinquecento feriti dal '98. Non più tardi del 6 aprile, l'ultimo attacco americano o britannico ha procurato quattordici morti e diciannove feriti.

SEGUE A PAGINA 18

## La Cina minaccia Taiwan

### «Sarà guerra» se non si accetta l'unificazione

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Prego per lui

Durante le grandi catastrofi il primo pensiero va sempre ai propri cari. Come staranno? Se la caveranno? Questo genere di apprensione, egoistica ma umana, mi ha colto alla notizia che anche Tullio De Mauro, tra le più stimabili e gradevoli persone che io conosca, è stato reclutato dal governo Amato: una delle spedizioni più rischiose, precarie e male equipaggiate che la storia ricordi, pari soltanto a certe remote imprese polari (Nobile, Amudsen) che hanno lasciato, sulla banchisa desolata, solo poche tracce sbocconcellate dai trichechi. In queste ore penso al professor De Mauro con autentica angoscia. Avrà valutato bene il pericolo? Si sarà consultato con i figli? Avrà lasciato loro le istruzioni opportune nel caso che (Dio non voglia!) non possa fare ritorno a casa? Lo sa che l'incarico affidatogli (il ministero della Pubblica Istruzione) ha già stroncato persone di forte fibra, nonché avventurieri rotti a ogni esperienza? E soprattutto: è psicologicamente preparato all'insidia più subdola, che non è l'ambiente ostile e selvaggio, ma i tranelli, il malanimo e le liti che hanno fin qui trasformato ogni spedizione del centrosinistra in una faida fratricida? E infine: glielo hanno detto che insieme a lui ci sarà anche Willer Bordon?

PECHINO Con minacce di guerra subito ritrattate, il governo cinese ha offerto «negoziati a pari livello» a Taiwan, dove il presidente eletto nelle file di un partito indipendentista si insedierà fra venti giorni sull'isola considerata da Pechino una regione ribelle. I colloqui, sulla riunificazione, «non saranno tra centro e (amministrazione) locale o tra Repubblica popolare cinese e autorità dell'isola, bensì paritari», ha detto Tang Shubei, uno dei massimi responsabili del governo cinese per gli affari di Taiwan.

Ma Taiwan deve accettare «al più presto e senza ulteriori indugi» il principio dell'esistenza di una sola Cina, con una riunificazione sul modello di quella applicata per le ex colonie di HongKong e Macao.

BERTINETTO A PAGINA 10

ALL'INTERNO

- CRONACHE Bimbo rapito per vendetta? CAPRILLI A PAGINA 7
- CRONACHE Indago su Giordano: arrestato IL SERVIZIO A PAGINA 8
- ESTERI Giuliani: ho il cancro CAVALLINI A PAGINA 11
- ESTERI Haider: referendum anti-Ue SOLDINI A PAGINA 10
- ECONOMIA Inps, i conti sono ok WITTENBERG A PAGINA 14
- ECONOMIA Tefonini, in GB asta miliardaria DI GIOVANNI A PAGINA 15
- AMBIENTE Mare blu, marea nera STRAMBA-BADIALE NELL'INSERTO

## La via europea alle biotecnologie

### La Ue crea un gruppo di saggi, c'è anche un italiano

BRUXELLES La Commissione europea costituirà un gruppo di esperti nelle «scienze della vita» da consultare nei casi sempre più frequenti di applicazioni delle biotecnologie e per sviluppare una «via europea» in questo settore. Del gruppo, che sarà presieduto dal professore francese Axel Kahn, del centro parigino di Port Royal, fanno parte undici scienziati tra cui l'oncologo italiano Leonardo Santi. «Il gruppo» ha detto il commissario Ue alla ricerca Philippe Busquin - servirà a dare all'Ue una sua voce nel dibattito mondiale sulle scienze della vita». E forse contribuirà ad invertire la tendenza, emersa in un sondaggio condotto dalla Commissione europea, secondo la quale gli europei sono in gran parte ignoranti in fatto di biotecnologie.

SOLDINI A PAGINA 9

MARIO CAPANNA  
L'ITALIA VIVA  
Viaggio nel Paese dell'impegno e della speranza  
Rizzoli  
www.rizzoli.it

